che ed artistiche del film, che certamente non mancano, il tema stesso lo impone come il documento più straordinario dei nostri tempi. Il secondo Festival internazionale di Mosca non poteva essere inaugurato meglio ed in modo più emozionante.

Sia detto per inciso, la nave cosmica «Vostok» sarà presentata domani mattina, alla sterminata folla che si appresta ad assistere alla parata aerea di Tuscino, agganciata con un cavo ad un elicottero, lo stesso che «pescò» Gagarin nei pressi del Volga, dopo l'atterraggio. La nave cosmica «Vostok» passerà sulle teste degli spettatori prima della dimostrazione aerea.

Per tornare al Festival va segnalato che ad esso partecipano 51 paesi fra i quali l'Unione Sovietica, e 3 organizzazioni internazionali: le Nazioni Unite, il Fondo Internazionale per l'infanzia e l'Unesco. Ciò è stato annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa dal direttore del Festival Alexander Slavnov. 48 paesi hanno comunicato ufficialmente la loro partecipazione, e altri 3 — la Spagna, la RFT e la Svizzera — saranno rappresentati da singole compagnie.

La delegazione sovietica al festival sarà guidata dal noto regista Mikhail Kalatozov, realizzatore del film Volano le cicogne *e ne faranno parte i registi Ermler e Ciukhrai, l'attrice Elina Bistritskaia e il soggettista Alexander Levada.*

Le proiezioni del concorso saranno effettuate nel nuovo cinema «Russia» che può ospitare 2.500 spettatori. Vi saranno due proiezioni giornaliere. Nel corso del festival saranno proiettati 33 lungometraggi e 36 cortometraggi. Fuori concorso saranno proiettati 13 lungometraggi a soggetto e 15 cortometraggi.

Sul festival riferiranno più di 300 giornalisti sovietici e stranieri. Ogni giorno sarà pubblicato in lingua russa, inglese e francese uno speciale giornale, intitolato Festival cinematografico di Mosca, *di 6-8 pagine.*

Alexander Slavnov ha detto che l'Unesco ha chiesto che un dibattito sui film di arte sia organizzato nell'ambito del festival. L'organizzazione internazionale invierà a Mosca uno speciale relatore, come anche vari films dedicati alle arti. Il dibattito durerà due giorni.

I partecipanti al festival e gli invitati effettueranno gite turistiche a Mosca e visiteranno gli studi cinematografici e l'esposizione dei successi economici dell'URSS. Essi visiteranno inoltre il Cremlino e si recheranno in uno stabilimento industriale e in un campo per giovani pionieri.

A. P.

Al Castello Sforzesco

Ingrao parla a Milano al Festival dell'Unità

La fine della tregua da parte del PSI chiarifica la natura dell'attuale governo - Decisiva importanza della questione di Berlino per la pace

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8. — L'imponente sviluppo delle lotte dei lavoratori (di cui la grande manifestazione di operai, mezzadri, braccianti e studenti fiorentini è la più recente testimonianza) e il significato dell'imminente dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia al governo Fanfani, sono stati al centro del discorso pronunciato, questa sera, nella suggestiva Piazza d'Armi del Castello Sforzesco dal compagno Pietro Ingrao, della segreteria nazionale del PCI, nel corso del festival milanese dell'Unità.

L'oratore ha esordito tracciando un quadro delle recenti lotte: da quella dei chimici a quella dei cementieri, degli edili, degli zuccherieri, manifestazioni che dimostrano, ancora una volta, la funzione d'avanguardia della classe operaia nell'azione per ottenere, non soltanto miglioramenti normativi e salariali, ma sostanziali riforme di struttura ed un posto nuovo per i lavoratori nella fabbrica e nel paese. Fra due giorni — ha proseguito Ingrao — la Camera inizierà la discussione della mozione di sfiducia presentata dal gruppo socialista. I giornali borghesi affermano che la maggioranza governativa è sicura e l'esito della votazione scontato. Essi tacciono però il significato politico dell'imminente dibattito. Circa un anno fa il governo Fanfani passò con i voti della DC, del PSDI, del PRI, del PLI e con l'attesa benevola dei socialisti. Per la prima volta, in questo dopoguerra, su un voto importante quale quello della fiducia al Governo, comunisti e socialisti votavano in maniera diversa. I giornali borghesi ed i circoli governativi non mancarono, infatti, di sottolineare lo evento e di magnificare tale astensione di cui si servirono poi come copertura.

Oggi lo schieramento subisce una profonda modificazione: il governo Fanfani non può più contare sulla «copertura» del PSI. E così anche l'altro grande partito operaio del nostro paese sottolinea, in Parlamento, il suo atteggiamento di opposizione al Governo ed alla sua politica. E un fatto positivo — ha osservato Ingrao — che a nostro parere contribuirà al rafforzamento della lotta popolare, rendendo a tutti più chiara la natura conservatrice del governo Fanfani e gettando luce sulla capitolazione suicida di Saragat e dei repubblicani.

In tutto questo noi troviamo una conferma della giustezza del nostro atteggiamento di opposizione al governo Fanfani ed un riconoscimento del nostro appello alla lotta contro di esso.

Del resto basta guardare a quello che accade per le giunte di centro-sinistra. Quando noi criticavamo il carattere di tali combinazioni ci si accusò di essere settari. Oggi, gli stessi fogli del partito radicale si chiedono se non sia giunta l'ora di rompere la collaborazione con la D.C. A Milano, a Genova e a Firenze e nella stessa maggioranza del PSI si discute l'opportunità o meno di mantenere questa collaborazione. Dal canto loro uomini autorevoli del partito repubblicano confessano di essersi ingannati sul conto di Moro e di Fanfani presentati, un tempo, come apostoli del centro-sinistra.

A questo punto il compagno Ingrao ha sottolineato il profondo contrasto che si manifesta nel corso della faticosa discussione del bilancio del comune di Milano, tuttora in atto, tra il documento elaborato dalla giunta di centro-sinistra e l'esigenza di una politica nuova, indispensabile allo sviluppo della metropoli. La stessa giunta cerca di giustificarsi, affermando che si tratta di un «bilancio-ponte». Ma noi ricordiamo — ha detto Ingrao — che anche il governo Fanfani venne presentato come un governo «ponte» per la svolta a sinistra ed in realtà è stato soltanto un ponte verso Malagodi, un ponte di cui la DC si è servita per rafforzare il proprio monopolio del potere.

Noi non possiamo accontentarci di simili passerelle, tanto più che rimaniamo fedeli al criterio che è sempre un pessimo ponte quello che si appoggia sulla destra democristiana e sulla parte più avanzata del movimento dei lavoratori. L'esperienza di questi mesi deve far comprendere a tutte le forze democratiche che la via dell'attesa e delle tregue è sempre una via sbagliata e che il modo per cambiare effettivamente le cose è quello della lotta organizzata a livello dei tempi e degli obiettivi, basata su un'intesa ed un coordinamento di tutte le forze democratiche.

Avviandosi verso la conclusione del suo discorso, Ingrao ha indicato nella questione di Berlino un problema nodale per le sorti della pace. Per risolverlo occorre che ci si renda conto della nuova realtà che si è determinata con la costituzione e lo sviluppo della Repubblica democratica tedesca, una realtà innegabile, una realtà che avanza. Il rifiuto di prendere atto di tale realtà porterebbe ad una tragedia simile a quella che, sotto i nostri occhi, oggi si svolge in terra d'Algeria.

Il gruppo dei deputati comunisti si riunisce martedì alle ore 9,30 nella propria sede.

100% dei tesserati a Udine e Frosinone

Altre due federazioni hanno raggiunto il 100% nel tesseramento sono Udine con 18.315 iscritti e 615 reclutati; e Frosinone con 6.990 iscritti e 1.114 reclutati.

Partita per Parigi Rosanna Schiaffino

È partita da Roma diretta a Parigi l'attrice Rosanna Schiaffino. Si tratterrà qualche mese a Parigi per prendere parte a tre film di produzione francese

Aperti a Salerno i lavori della confe renza regionale

I comunisti contro gli interventi settoriali e il piano di «spartizione» della Campania

Indicate per la regione cinque scelte fondamentali: terra, salari, industrializzazione, scuola e attrezzature civili - La relazione di Chiaromonte - Critiche ai ritardi e alle incomprensioni della linea generale di alternativa alla politica della DC e all'espansione monopolistica

(Dal nostro inviato speciale)

SALERNO, 8 — *La Conferenza regionale campana del PCI, che si è aperta stamane al Teatro Verdi di Salerno, è venuta a collocarsi in un momento politico di particolare interesse: e cioè alla vigilia del dibattito parlamentare sulla fiducia al governo Fanfani, e nel momento in cui la conferenza agraria nazionale sta per giungere alla fase conclusiva. Perciò l'esame critico che si è aperto e si va svolgendo ha acquistato un respiro ancora più vasto, essendo ovviamente quella meridionalista una componente decisiva del «discorso» politico ed economico oggi in atto in Italia tra i diversi schieramenti.*

L'ampia relazione introduttiva di Gerardo Chiaromonte (segretario regionale campano) e gli interventi che si sono succeduti in questa prima giornata hanno puntualizzato senza esitazioni gli elementi di insoddisfazione e anche di preoccupazione per l'attuale sviluppo del movimento democratico nel Mezzogiorno. Una certa pesantezza elettorale del nostro partito e dello schieramento di sinistra nelle più recenti consultazioni amministrative, e un certo ritardo nel tesseramento sono stati collegati al permanere di incomprensioni e resistenze nell'ambito del partito stesso nei confronti della linea generale di alternativa alla politica democristiana e all'espansione monopolistica. Sussiste ancora la tendenza a chiudersi nel municipalismo a ricercare fittizie «unità» locali per richiedere questo o quel provvedimento parziale e settoriale, a giudicare «concrete» solo le iniziative e le lotte immediate e non gli obiettivi di prospettiva come le riforme strutturali, le Regioni, i piani regionali di sviluppo. Ciò pone seri ostacoli all'intensificazione della lotta per la riforma agraria e alle iniziative regionalistiche: ostacoli aggravati dall'allentamento dei vincoli unitari in seno allo schieramento meridionalista. Anche sul piano nazionale, pare attenuarsi nella coscienza della più larga opinione pubblica, la convinzione del valore decisivo per tutta la democrazia italiana del riscatto del Mezzogiorno dal clientelismo e dalla corruzione della DC dei gruppi dominanti, dei monopoli. Riaffiorano anzi qua e là punte antimeridionalistiche che era lecito reputare seppellite.

Il gruppo dirigente del Partito nella Campania si è presentato a questa conferenza deciso ad attaccare a fondo le residue esitazioni, le posizioni di incertezza e di attendismo. Questo ha fatto Chiaromonte nella sua relazione sulla base di un approfondito esame dei complessi processi economici e sociali che investono la regione, questo ha fatto fin dalla seduta iniziale il segretario della Federazione salernitana Perrotta, questo ha fatto la maggioranza degli oratori.

Cinque scelte fondamentali sono state indicate: la terra, i salari, l'industrializzazione, la scuola, le attrezzature civili. Torneremo su questi punti in sede di consuntivo della conferenza. Oggi vorremmo limitarci ad accennare ad alcuni aspetti politici di particolare interesse.

L'azione della D.C., in Campania come in tutto il Sud, tende a offrire — attraverso gli interventi locali e l'esasperazione degli squilibri — una base di massa all'espansione monopolistica e a preparare un nuovo 18 aprile. Data inoltre l'assenza di ogni reale riforma nel dicembre fanfaniano, quale vera opposizione di destra può esistere oggi nel Mezzogiorno? Illusorie, quindi, le diatribe su quale sia oggi il «nemico principale» nel Sud. È pericoloso gli equivoci e le confusioni in cui certe forze di sinistra rischiano di cadere dinanzi alle differenziazioni che strumentalmente la D.C. introduce nella propria azione (come accade ad esempio in provincia di Avellino). Alle altre forze di sinistra i comunisti non propongono un ritorno a formule del passato, che hanno avuto una grande funzione storica, ma oggi sono inattuali. Gelosi per primi della propria autonomia, i comunisti affermano che esistono, nella nuova situazione, tutte le condizioni per uno schieramento unitario antimonopolistico, antitrasformistico, anticlientelistico ancora più larghe di ieri.

Chiaromonte ha rivolto perciò un caldo e fraterno appello ai compagni socialisti per affrontare insieme una franca discussione sulla politica meridionale, per intendersi su una piattaforma unitaria di azione che sia la base, il punto di partenza, la garanzia della riscossa del Mezzogiorno.

Chiaro e deciso è stato il «no» dei comunisti campani non soltanto agli interventi settoriali e strumentali del governo (come le leggi speciali per Napoli e per altre città), ma anche alle programmazioni pseudo scientifiche con cui certi studiosi terzaforzisti vogliono contrabbandare le soluzioni preferite dai gruppi monopolistici. Questo è il senso del cosiddetto «piano» di Rossi Doria e Noracco, pubblicato in questi giorni, che divide drasticamente la regione in tre zone, una condannata alla degradazione, una all'immobilismo e l'altra destinata a ricevere una certa quota di investimenti. Il tutto avrebbe come presupposto la emigrazione di 470 000 persone in 15 anni.

Contro simili impostazioni, tutte le forze democratiche devono elaborare un piano di armonico sviluppo regionale fondato sulla creazione della Regione campana e che si inquadri in una politica nazionale antimonopolistica. Sono state indicate le prime linee di questo piano e le forze che possono essere chiamate a sostenerlo.

Domattina la conferenza si chiuderà con un discorso del compagno Giorgio Amendola. Partecipano ai lavori anche i compagni Berlinguer, Alinovi e Macaluso della Direzione del Partito, i compagni Napolitano e Cacciapuoti, del Comitato centrale, numerosi segretari regionali e di federazione delle altre regioni meridionali e i parlamentari comunisti campani.

La conferenza, dolorosamente colpita dalla notizia del grave incidente da lui subito, ha inviato al compagno Giancarlo Pajetta un caldo e affettuoso augurio di guarigione ed ha osservato un minuto di raccoglimento in memoria del compagno Finzi.

LUCA PAVOLINI

Per la stampa comunista

La graduatoria della sottoscrizione

(Continuaz. dalla 1. pagina)

Rieti	221.500
Roma	5.000.000
Viterbo	342.300
Aquila	152.200
Avezzano	226.000
Campobasso	195.800
Chieti	322.200
Isernia	98.300
Pescara	283.300
Sulmona	70.800
Teramo	313.800
Avellino	402.600
Benevento	203.800
Caserta	515.500
Napoli	2.465.000
Salerno	687.200
Bari	1.276.300
Brindisi	308.300
Foggia	3.162.050
Lecce	420.800
Taranto	701.000
Matera	235.200
Melfi	426.400
Potenza	513.800
Catanzaro	518.000
Cosenza	2.316.600
Crotone	261.100
R. Calabria	503.400
Agrigento	526.600
Caltanissetta	384.100
Catania	888.800
Enna	231.900
Messina	456.200
Palermo	1.370.700
Ragusa	338.800
S. Ag. Militello	192.500
Sciacca	238.800
Siracusa	359.700
T. Imerese	135.200
Trapani	408.300
Cagliari	581.600
Nuoro	193.300
Oristano	98.300
Sassari	217.500
Tempio	50.800
Varie	2.800
Totale	94.231.350

Nuova linea aerea Alghero-Roma

ALGHERO 8 — Una nuova linea aerea Alghero-Roma collegherà la Sardegna alla penisola dal 15 luglio al 15 settembre. La linea, che sarà effettuata da quadrimotori del tipo «Viscount» dell'Alitalia, osserverà i seguenti orari: partenza da Alghero Fertilia ore 08.00; arrivo a Roma Fiumicino ore 09.05; partenza da Roma ore 10.15; arrivo ad Alghero ore 11.15.

...per prima cosa, BEVIAMO

PERCHE' SONO LE BEVANDE NUMERO UNO

prime per qualità
prime per gusto
prime per fragranza

UNO È IL NUMERO CHE DISTINGUE «IL MEGLIO»!

1 PER TUTTI ... TUTTI PER 1